



ARCHEOCLUB D'ITALIA
SEDE DI SAN SEVERO

30^o CONVEGNO NAZIONALE

sulla

Preistoria - Protostoria - Storia
della Daunia

San Severo 21 - 22 novembre 2009

A T T I

a cura di
Armando Gravina

SAN SEVERO 2010

GIUSEPPE CERAUDO, LAURA CASTRIANNI,
RACHELE DEL MONTE, VERONICA FERRARI,
DOMENICO FRONTI, SABRINA LANDRISCINA,
KATIA LUZIO, ALFIO MERICO*

La villa romana di Muro Rotto (e dintorni) alla luce delle recenti indagini aerotopografiche e degli scavi nell'agro di Troia

* Università del Salento - Laboratorio di Topografia Antica e Fotogrammetria

1. Il sito

Nella fascia occidentale del Tavoliere a ridosso del Subappennino Dauno, tra le moderne città di Troia e di Foggia, nel territorio attribuito all'*ager Aecanus* compreso tra i corsi d'acqua Celone e Cervaro, si trova la località Muro Rotto (CERAUDO, FERRARI 2010). Questa contrada è situata circa 8 km ad Est della collina su cui sorgeva *Aecae* - antica città romana sui cui resti nel 1019 il catapano Basilio Boiohannes fondò una nuova città chiamandola, appunto, Troia (CASTRIANNI 2008, pp. 67-113), e si colloca lungo una dorsale di bassi rilievi che separa il Tratturo San Paolo a Nord e quello dell'Incoronata a Sud.

Tutta la zona, un tempo parte del feudo dei D'Avalos, è oggi divisa tra masserie e "poste" passate a diversi possidenti locali o divise in numerosi poderi sia dell'ONC (Opera Nazionale Combattenti) sia dell'Ente Riforma (NICOLETTI, LOMBARDI, SPADA 2005, pp. 19-21). A ricordo di questa secolare appartenenza rimangono i cippi del XVIII secolo, con lo stemma della grande famiglia aristocratica napoletana, ancora oggi utilizzati come confini di campo (BAMBACIGNO 1989, pp. 73-74; LUISE 2006)¹.

¹ La grande famiglia aristocratica dei D'Avalos, di origine napoletana, aveva possedimenti nel Beneventano, nella Capitanata e nell'Abruzzo citeriore. La Capitanata, prevalentemente dedita all'allevamento di bestiame, costituiva la provincia più ricca delle tre. Nel territorio di Troia, dove la casata possedeva ben tre palazzi, i possedimenti si estendevano «nei luoghi denominati Valdestella, Posta Nuova, Titolone, Pozzalvano, Pozzorsogno, Perazzi, Vaccherecchia e Montevergine».

In corrispondenza di un pianoro posto in posizione dominante sul territorio circostante, a quota 270 m s.l.m., sono visibili i resti di strutture murarie ancora *in situ* appartenuti ad una grande villa romana. In particolare, colpisce l'attenzione l'unico pilastro in opera cementizia conservato in alzato per alcuni metri, posto all'angolo Sud/Est dell'altura, da cui prende il nome l'intera località² (fig. 1).

Le ricerche e le ricognizioni di superficie condotte in questi anni dal Laboratorio di Topografia Antica e Fotogrammetria (LabTAF), del Dipartimento di Beni Culturali dell'Università del Salento, hanno permesso di ricostruire l'articolato contesto in cui la villa si inserisce, densamente occupato in antico come testimoniato dalla presenza di numerose fattorie e ville rustiche individuate in questa area. I materiali rinvenuti, oltre a ricondurre allo stesso orizzonte cronologico, sembrano indicare un intenso sfruttamento agricolo del territorio che, oltretutto, era ben servito dalla viabilità principale e di raccordo all'interno della estesa area centuriata attribuita all'*ager Aecanus* (CERAUDO, FERRARI c.s.). La villa di Muro Rotto, infatti, sorge a ridosso di due importanti assi viari antichi, ancora in gran parte sopravvissuti nei moderni Tratturi San Paolo e Incoronata, quest'ultimo sopravvivenza moderna della *via Traiana* (CERAUDO 2008, pp. 35-54) (fig. 2).

Morfologicamente l'area si distingue come un pianoro esteso per circa un ettaro in leggero rilievo rispetto alla pianura circostante, mentre dal punto di vista geologico è caratterizzata, superficialmente, da depositi di ciottoli misti a sabbie sciolte o cementate. In superficie sono presenti concrezioni e crostoni calcarei, localmente noti come "crusta", posti a poco meno di un metro di profondità. La potenza totale del deposito si aggira intorno ai 50 metri ed è tipico di tutte le superfici spianate dei terrazzi più alti del Tavoliere, fino a 400 metri di quota s.l.m. (JACOBACCI *et alii* 1967).

G.C.; L.C.; R.D.M.; V.F.; S.L.; A.M.

2. La storia degli studi

Nonostante la monumentalità dei resti archeologici, il sito resta pressoché ignoto alla letteratura archeologica sino agli inizi degli anni Settanta del secolo scorso. La prima menzione risale infatti al 1971, anno della pubblicazione del libro *"Pietre e Pergamene di Troia"* dello storico locale Vincenzo Bambacigno, in cui "Murorotto" funge da toponimo di riferimento per la collocazione della *statio* di *Ad Pirum* sulla *via Traiana*, all'interno dell'ipotesi di ricostruzione della viabilità del territorio dell'antica *Aecae* formulata dallo studioso sulla base dell'analisi delle foto aeree (BAMBACIGNO 1971, p. 35).

² Il toponimo di "Muro Rotto", affiancato dal simbolo di rudere, è riportato nella cartografia IGM in scala 1:25000 (IGM 163 II SE "Tavernazza").

Una segnalazione di resti di mura di cinta e frammenti di ceramica romana in Contrada Muro Rotto è contenuta nella tesi di laurea, solo di qualche anno successiva, di Giovanna Adele Ida Bambacigno, figlia di Vincenzo, in cui la giovane studiosa mette in relazione il Tratturo San Paolo - un tracciato di epoca romana identificato dall'Ashby con la *via Traiana* (ASHBY, GARDNER 1916, p. 142) - con la via che conduceva a Muro Rotto, senza però proporre alcuna identificazione del sito (BAMBACIGNO 1975-76, pp. 67-68 e 198).

Alla segnalazione effettuata in data 20 febbraio 1988 alla Soprintendenza Archeologica della Puglia di Foggia dal dott. F. Mercurio (VOLPE 1990, p. 136), segue una prima sintetica trattazione del sito per mano dello stesso V. Bambacigno nel contributo *"In Apulia et Daunia Vetus Italion è diventato Italia"*, uscito a quasi venti anni di distanza dal primo (BAMBACIGNO 1989, pp. 83-85). In questo secondo volume Muro Rotto viene presentato come collocato «sulla parte più alta della collina di Perazzone» e contraddistinto dalla presenza di «molti resti di mura di cinta in pozzolana durissima di epoca romana». L'autore conclude la sua breve analisi affermando che «con molta probabilità, si tratta di una piccola "villa" romana presso "Ad Pyrum" o di un luogo di culto sulla cima della collinetta» (BAMBACIGNO 1989, p. 83). Prescindendo dalle fantasiose considerazioni effettuate dallo studioso in merito all'identità di questo ipotetico luogo di culto e del suo supposto legame con la leggenda di Minerva a Troia, va sicuramente riconosciuto al Bambacigno il merito di aver portato all'attenzione degli studiosi il sito di Muro Rotto e di averne proposto una prima ipotesi di identificazione.

A pochissima distanza di tempo il sito è nuovamente oggetto di trattazione da parte dello studioso Tommaso Maddalena, il quale, in un articolo comparso su di una rivista locale - dal suggestivo titolo *"Un Trimalchione di Aecae. Obiettivo sul Muro Rotto"* - fa il punto della situazione, proponendo un più ampio inquadramento storico del complesso basato sui resti archeologici visibili sul terreno, supportati dagli scarni dati di storia economico-sociale desumibili dalla documentazione epigrafica e letteraria di Aecae (MADDALENA 1989, p. 4). L'interpretazione avanzata dallo studioso, relativa ad «una villa o una fattoria fortificata di epoca romano-imperiale», in definitiva, riprende e porta avanti l'intuizione iniziale del Bambacigno.

Come tale del resto, nel 1990, il sito viene incluso nel catalogo degli insediamenti rurali di età romana della Daunia compilato da Giuliano Volpe nell'ambito del suo più ampio lavoro sulla romanizzazione del territorio; la datazione proposta in questa ultima sede, sulla base dei frammenti ceramici osservati in superficie, è circoscritta alla prima età imperiale (VOLPE 1990, p. 136, n. 204).

L.C.

3. Genesi e stato della ricerca

3.1. Le ricognizioni topografiche

Come si deduce dal sintetico quadro appena delineato, ad esclusione dei sopralluoghi mirati effettuati dagli studiosi che se ne sono di volta in volta occupati, il sito di Muro Rotto non è stato finora interessato da indagini archeologiche sistematiche o finalizzate, rimanendo sino ad oggi sostanzialmente inedito, nonostante l'importanza da esso rivestita ai fini della ricostruzione storico-topografica del territorio di appartenenza.

Nell'autunno del 2005, pertanto, è stata avviata un'attività di ricognizione topografica - tuttora in corso - effettuata nell'ambito del "PROGETTO VIA TRAIANA" da una équipe di ricercatori dell'Università del Salento (CERAUDO 2008, pp. 9-33).

Le ricognizioni sul campo condotte lungo il tracciato dell'antica via voluta dall'Imperatore Traiano, nel tratto compreso tra i centri di *Aecae* e *Herdonia* - parallelamente ad un'intensa attività di ricognizione aerea - hanno messo in risalto la presenza di numerose evidenze archeologiche, visibili sul terreno o in traccia da foto aerea, poste in collegamento diretto o indiretto con la strada romana. In particolare, nel tratto esaminato, si è riscontrata una notevole presenza di ville e fattorie situate nei pressi o lungo il tracciato della via.

È all'interno di questo contesto che si inserisce il sito di Muro Rotto, il quale si configura come uno degli esempi più importanti e meglio conservati di insediamento rustico in questo settore del Tavoliere, come attestato dalla presenza dei monumentali resti architettonici e dei notevoli frammenti ceramici visibili sul terreno; dato ulteriormente confermato da tutta una serie di riprese aeree oblique effettuate in questi ultimi anni, in cui sono visibili le tracce pertinenti alle scansioni interne degli ambienti della struttura.

L'analisi tipologica dei materiali ceramici, rinvenuti durante le indagini topografiche effettuate tra il 2005 e il 2009, ha permesso di evidenziare come il pianoro e l'area ad esso circostante siano interessati dalla presenza di un insediamento rustico in vita dall'età repubblicana alla piena età imperiale e tardo-antica. A quest'ampia fase cronologica rimandano infatti i materiali ceramici visibili in notevole quantità sul terreno, con una particolare concentrazione riscontrata tra la prima e la media età imperiale³. Si segnalano, nello specifico, rari frammenti di ceramica a vernice nera, diversi frammenti di ceramica sigillata italica ed alcuni frammenti di ceramica sigillata africana rinvenuti, in associazione a numerosi frammenti di anfore, ceramica da fuoco e ceramica comune. Tra i materiali edilizi - oltre alle strutture murarie affioranti, *in situ* ed in crollo lungo i lati del pianoro - si osservano numerosissimi frammenti di tegole, di cui alcune legate con malta, diversi coppi e numerosi lateri-

³ Una datazione più precisa del complesso sarà possibile solo in seguito all'ultimazione dello studio dei materiali ceramici, attualmente ancora in corso.

zi, alcune tessere pavimentali sia romboidali che del caratteristico tipo a “squame in cotto”, una tipologia abbastanza comune di mattonelle presente nei cosiddetti pavimenti a commesso laterizio; a questi si aggiungono alcuni blocchi squadrati in pietra calcarea, diversi frammenti di intonaco bianco e colorato (blu, verde, giallo e rosso) e rare tessere di mosaico in pasta vitrea blu.

L'area interessata dai frammenti fittili è in realtà molto più estesa rispetto a quella in cui è possibile vedere le strutture relative alla villa, il cui *corpus* principale doveva essere attestato in corrispondenza della cima del pianoro. In conclusione, va detto che i materiali osservati sul terreno in occasione delle recenti ricognizioni concorrono - insieme a quelli segnalati in occasione dei diversi sopralluoghi effettuati dagli studiosi in passato - a formare un quadro cronologicamente coerente ed unitario.

Nella valutazione complessiva del sito non devono inoltre essere tralasciate le considerazioni relative alla localizzazione del complesso, in posizione dominante a ridosso del tracciato della *via Traiana*, in un punto in cui le indagini topografiche hanno rivelato la presenza di numerosi insediamenti rustici e di un vero e proprio *vicus* posto lungo la strada romana (CERAUDO 2008, pp. 55-66)⁴. L'attività di ricognizione diretta sul terreno, unita al fondamentale contributo offerto dalla fotointerpretazione aerea, ha permesso in definitiva di ricostruire l'aspetto del territorio dell'antica *Aecae* attraverso l'individuazione del tracciato della *via Traiana* e la distribuzione degli insediamenti lungo il suo percorso, fornendo un contributo fondamentale agli studi di topografia della Daunia.

L.C.; R.D.M.; V.F.; S.L.; A.M.

3.2. La divisione agraria

Questo vasto comprensorio, inoltre, offre altri spunti di grande interesse. Gran parte del territorio indagato è interessato da una vastissima divisione agraria che si estende tra Troia e Foggia, all'interno della quale si inserisce la villa di Muro Rotto. In particolare, in relazione al riferimento contenuto nel *Liber coloniarum* (I, 210.8 L), veniamo a sapere dell'esistenza di una centuriazione nell'*ager Aecanus* e, indirettamente, di suolo pubblico ridistribuito a privati e conseguentemente annesso al municipio. Riguardo alla datazione di questo intervento di riorganizzazione fondiaria, sembra ragionevole pensare ad un episodio da ricollegarsi alla defezione della città da Roma durante la seconda guerra punica o piuttosto all'acquisizione dello statuto di colonia di cui sembra godere *Aecae* in età imperiale (GRELLE 1999, p. 87 ss.). L'istituzione della [*col(onia) Au]gusta Apul[orum?*], secondo la denomina-

⁴ Il riferimento è alla *statio* di *Ad Pirum*, individuata su un'area di oltre 25 ha in località Pezzozzone, lungo il Tratturo dell'Incoronata, in un punto di incrocio di assi stradali provenienti da direzioni diverse, circa 9 km ad E dal centro di Troia e a meno di 19 km da *Herdonia*.

zione che ci viene attestata da un'epigrafe databile al secondo anno dell'impero di Settimio Severo (SILVESTRINI 1999, pp. 42-44, A9), ipoteticamente ricondotta ad età antonina, è stata inoltre messa in relazione con la costruzione della *via Traiana* e col processo di colonizzazione che avrebbe coinvolto molte delle città poste lungo questa importantissima direttrice di traffico, all'interno di un più ampio e generalizzato intervento di riqualificazione territoriale.

Attraverso le foto aeree è stato possibile ricostruire per grandi estensioni la presenza della centuriazione romana, con i resti di strade, fossati, canali, ville, fattorie e, in numerosi casi, i segni di quelle coltivazioni (vigneti e uliveti) che erano parte integrante di quel sistema agrario. «*In nessun'altra parte d'Italia - affermava Bradford, e crediamo si possa tranquillamente ribadire ancora oggi a sessanta anni di distanza - esiste un paesaggio comparabile a questo, rimasto sepolto e quindi preservato, visibile in maniera così straordinaria sulle immagini aeree, dove sarebbe possibile effettuare scavi e ricerche con risultati di enorme interesse*» (BRADFORD 1950, p. 88). Qui, la griglia della centuriazione ed il sistema agrario romano, abbandonati e rimasti inutilizzati per secoli, su campi incolti e destinati alla pastorizia durante tutto il medioevo, si sono fossilizzati nel sottosuolo e le strade e le coltivazioni recenti - nate in tempi relativamente vicini a noi - non ne hanno tenuto conto negli orientamenti e nell'articolazione delle infrastrutture attuali (BRADFORD, WILLIAMS HUNT 1946).

V.F.

3.3. Aspetti metodologici

Per ciò che riguarda l'applicabilità dei criteri di lavoro, il territorio appartenuto all'antica *Aecae* presenta una situazione ottimale per lo sviluppo dell'attività di ricerca e degli aspetti metodologici propri della disciplina topografica: infatti la presenza nei mesi finali dell'estate e quelli iniziali dell'autunno di campi coltivati e soggetti a lavori agricoli regolari permette di effettuare ricognizioni sistematiche ed estensive. Nei mesi primaverili, invece, si può avere una situazione particolarmente favorevole, in cui sul terreno, grazie al grano in crescita ormai prossimo alla maturazione, sono visibili un numero altissimo di tracce di insediamenti antichi. Poter scegliere il momento migliore per volare ha consentito di seguire lo sviluppo della crescita della vegetazione (grano in particolare) e quindi di operare nel momento in cui la visibilità delle tracce degli elementi sepolti era più elevata. I risultati più interessanti e le immagini più eclatanti sono stati ottenuti nel settore della centuriazione compreso tra Troia e Foggia, ed il mese di maggio si è rivelato particolarmente favorevole per la lettura delle tracce. La ricognizione aerea si dimostra uno strumento straordinariamente efficace nel Tavoliere, per le caratteristiche geomorfologiche e pedologiche del territorio e per il tipo di colture cerealicole ancora prevalenti. Queste ultime mostrano al meglio qualsiasi anomalia di spessore del suolo creata artificialmente, laddove la ritenzione dell'umidità influisce sul nutrimento e la crescita della coltura stessa, causando un minimo ma significativo rallentamento nella

maturazione ed un precoce ingiallimento della vegetazione. Le condizioni, dunque, sono estremamente favorevoli all'apparire di tracce da vegetazione. Quando queste differenziazioni di colore e struttura vengono viste dall'aereo assumono una forma coerente nel contesto. Sono notevoli i resti degli edifici rurali individuati nel territorio di *Aecae*, ma soprattutto è considerevole il numero di ville di età romana localizzate nei pressi o lungo il tracciato della *via Traiana*, spesso con sensazionali tracce di divisioni agrarie e di colture antiche.

G.C.

3.4. Le indagini aerotopografiche

Spazio importante è stato dedicato, all'analisi specialistica della fotografia aerea verticale, strumento fondamentale per la conoscenza e la documentazione negli studi sul territorio, che con le sue applicazioni rappresenta una delle fonti che ha offerto la maggior quantità di dati e di risultati utili per le ricerche del settore (PICCARRETA, CERAUDO 2000). Sono alcune migliaia le foto aeree utilizzate nel corso dello studio. La documentazione aerofotografica è molto ricca e cronologicamente varia. Il materiale aerofotografico che ha restituito il maggior numero di tracce è, indubbiamente, quello risalente agli anni Quaranta e Cinquanta del secolo scorso: foto scattate prima dei massicci interventi antropici che hanno interessato e parzialmente sconvolto l'intera area oggetto delle ricerche. L'analisi di questo materiale (in particolare le foto aeree planimetriche del cosiddetto "volo base" IGM, primo volo a coprire integralmente l'Italia), ha permesso di ampliare in maniera consistente le nostre conoscenze per il territorio. Inoltre, oltre alle foto RAF e alle foto IGM 1954-55, grazie ad un accurato lavoro di recupero di materiale aerofotografico negli archivi specifici, sono state aggiunte strisciate inedite, che hanno permesso di raccogliere una quantità impressionante di nuovi dati. Tuttavia, l'attività del laboratorio dell'Ateneo leccese legata alle immagini aerorilevate, non è stata limitata soltanto al reperimento di foto aeree verticali. Più di recente l'abrogazione del "Regio Decreto" del 1939 in materia di riprese aeree, ha finalmente aperto anche in Italia le frontiere dei voli di ricognizione aerea a bassa quota e della ripresa di immagini oblique (MUSSON, PALMER, CAMPANA 2005). Tale cambiamento di legge ha permesso di documentare e di monitorare con voli mirati l'intera area oggetto della ricerca fin dal maggio del 2005; è stato pertanto avviato uno specifico programma di ricognizione aerea, con rilevamento fotografico a bassa quota e con riprese aeree prospettiche su una vasta porzione di territorio. Le tracce, ben evidenti nelle riprese oblique da noi realizzate, hanno permesso di ottenere risultati inaspettati su notevoli estensioni per la restituzione di dettaglio della maglia centuriale, di insediamenti presenti nel territorio indagato ed in particolare per la villa romana di Muro Rotto.

Particolarmente significativo per lo studio della villa sono stati gli scatti realizzati durante le ricognizioni aeree effettuate nel mese di maggio del 2008 (fig. 3) e, anche se meno eclatanti per la visibilità delle tracce, del 2009 (fig. 4) e un volo

verticale (fig. 2), appositamente commissionato, sempre del maggio 2008. Questa serie di riprese aeree, notevole per la quantità e soprattutto per la qualità delle tracce e dei dati forniti, ha permesso di avanzare una prima ipotesi ricostruttiva della planimetria della villa, passo indispensabile per tentare di definire l'articolazione interna degli spazi.

G.C.

3.5. La fotointerpretazione archeologica

Il blocco principale della villa si adatta perfettamente alla conformazione stretta e allungata del pianoro su cui sorge (fig. 5). L'accesso doveva posizionarsi, così come testimoniato da almeno due assi stradali visibili in traccia, sul lato occidentale dell'altura. La scansione interna degli ambienti, fornita dalle tracce rilevate, sembrerebbe suggerire l'ipotesi che si possa trattare di una villa del tipo a "peristilio e atrio" (ROMIZZI 2001, pp. 47-48)⁵, e presenterebbe, qui a Muro Rotto, una sequenza assiale del tipo vestibolo - *fauces* - peristilio - atrio - avancorpo panoramico. È evidente infatti nel settore occidentale, immediatamente oltre l'ingresso, uno spazio aperto rettangolare, con il lato lungo orientato Est-Ovest, che si distingue in foto come una traccia chiara, da identificarsi molto probabilmente come il peristilio della villa (ROMIZZI 2001, p. 215 ss.)⁶ (v. fig. 4), attorno al quale si dispongono una serie di ambienti, che in base a confronti con ville dello stesso tipo, sono destinati alla *pars rustica* o di servizio. Procedendo verso Est è possibile notare un altro spazio aperto, più piccolo rispetto al precedente e di forma quadrata, ancora una volta contraddistinto da una traccia chiara, interpretabile come atrio, attorno al quale si dispongono un'altra serie di vani, la *pars urbana* della villa, ossia gli spazi più lussuosi della casa, destinati ad uso residenziale e di rappresentanza (ROMIZZI 2001, pp. 46-47)⁷. In effetti le tracce permettono di evidenziare in questo settore alcuni ambienti di ridotte dimensioni, da identificarsi molto probabilmente come *cubicula*, mentre in uno, di dimensioni maggiori, potrebbe riconoscersi il *tablinum*. A questo settore residenziale sembra

⁵ Nella sistemazione tipologica delle ville d'*otium* operata dall'autrice, la sequenza peristilio-atrio, al pari di quella atrio-peristilio, viene classificata come "tipo integrato o contaminato", risultante dalla ricezione del modello ellenistico del peristilio nell'architettura domestica romana, incentrata sull'atrio. Nel *De Architettura* di Vitruvio (6, 5, 3) si afferma inoltre che la sequenza peristilio-atrio è tipica delle abitazioni di campagna, in contrapposizione alla sequenza atrio-peristilio, propria invece dell'abitazione di città (*domus*).

⁶ Spazio tipico dell'architettura ellenistica, al peristilio, posto all'ingresso della villa, è affidato il compito di sottolineare il potere e la ricchezza del *dominus*, nonché il suo atteggiamento di apertura nei confronti della cultura e della civiltà greca.

⁷ Elemento tipico di quasi tutte le ville e le *domus* romane, l'atrio si configura come una struttura carica di forti valenze ideologiche, ambiente politico per eccellenza, attorno a cui ruotava l'organizzazione planimetrica del settore residenziale dell'abitazione.

poi essere collegato, anche se le immagini non sono molto chiare a riguardo, un ambiente dalla pianta circolare con due absidi opposte lungo la circonferenza, forse un belvedere panoramico. La villa era poi delimitata almeno lungo il pendio orientale e meridionale da strutture, alcune delle quali ancora *in situ*, e altre visibili solo in traccia, molto probabilmente resti di un imponente criptoportico.

V.F.

3.6. Le prospettive future della ricerca

I dati forniti dalle immagini aeree sono stati un indispensabile supporto alla programmazione degli interventi sul campo, ma resta bene inteso che la certezza di quanto ipotizzato sarà garantita soltanto dalla prosecuzione delle attività legate in maniera diretta all'esplorazione finalizzata dell'area. I saggi infatti, nell'ambito della prima compagna di scavi archeologici qui presentata, sono stati effettuati proprio in corrispondenza di quelli che sembravano essere i punti più significativi della villa, e che avrebbero potuto chiarire la reale destinazione d'uso degli ambienti in alcuni settori strategici del complesso. In effetti, le tre aree di scavo aperte, così come si dirà in dettaglio più avanti, hanno permesso di confermare quanto ipotizzato sulla base della lettura delle fotografie aeree, consentendo di riportare alla luce i resti dell'atrio, della terrazza panoramica di forma circolare e del criptoportico della villa.

Il caso di Muro Rotto è tra i più indicativi per comprendere l'importanza delle ricognizioni aeree nello studio del territorio: come già descritto, il differente stadio di crescita del grano ha favorito l'individuazione di insediamenti, strutture e infrastrutture. Tuttavia, non è facile riscontrare le condizioni ideali per un'elevata ed ottimale visibilità degli elementi sepolti. La mietitura, ad esempio, può cancellare completamente da un giorno all'altro, tracce evidenti fino a poco tempo prima. Per questo sono auspicabili ricognizioni aeree reiterate nel tempo, ma sempre strettamente legate al riscontro puntuale e diretto sul terreno.

L'importanza del quadro storico-topografico che ne risulta è particolarmente evidente e la necessità di un intervento d'urgenza per salvaguardare e tutelare il sito è resa ancora più stringente dal graduale processo di distruzione - coltivazione intensiva dei terreni e realizzazione delle grandi opere infrastrutturali (strade, reti idriche, parchi eolici e fotovoltaici) - che da anni ormai interessa il territorio in esame, compromettendone seriamente la conservazione. Il paesaggio della provincia di Foggia, consegnato quasi immutato fino agli anni '50 del secolo scorso, ha iniziato da quella data ad essere sottoposto a trasformazioni continue, spesso irreversibili. La meccanizzazione dei procedimenti agricoli ha costituito una delle cause più incisive, determinando la distruzione non solo dei livelli archeologici più superficiali, e delle tracce ad essi correlate, ma anche delle stratigrafie più profonde. Nel caso di Muro Rotto il confronto con le foto d'archivio permette di constatare come i ripetuti lavori agricoli stiano progressivamente danneggiando le murature, riducendone le dimensioni se non asportandole del tutto.

Le ripetute campagne di ricognizione effettuate hanno evidenziato come, anche a distanza di un solo anno dall'altro, le arature stavano ormai gravemente compromettendo la conservazione del sito, dato tristemente confermato anche dalle ricognizioni aeree. Il rischio di perdere definitivamente un monumento di tale importanza e la necessità urgente di tutelare l'intero complesso sono gli elementi che hanno portato nell'autunno del 2009 ad intraprendere la prima campagna di scavo archeologico della villa romana, condotta sul campo dal gruppo di ricerca dell'Università del Salento, in stretta collaborazione con la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia e con il prezioso contributo del Comune di Troia e della Fondazione Cassa di Risparmio di Puglia⁸.

G.C.

4. La campagna di scavo

L'indagine archeologica si è svolta nei mesi di ottobre e di novembre del 2009, ed ha interessato, come indicato, tre diverse zone scelte principalmente in base alle evidenze leggibili nelle foto aeree per una superficie complessiva di circa 800 m² (Saggi 1, 2 e 3) (fig. 6).

L'area del Saggio 1 occupa una superficie di circa 280 m² ed è localizzata lungo il ciglio Nord/Est del pianoro. Il livello di terreno agricolo, il cui spessore è compreso tra 15 e 50 cm, è stato asportato con l'ausilio del mezzo meccanico. Lo scavo ha permesso di mettere in luce parte di una struttura circolare dal diametro di circa 12 m (fig. 7), che presentava tangenti esternamente alla circonferenza, due absidi, diametralmente opposte, localizzate lungo la direttrice nord-sud, l'una quadrangolare l'altra circolare. La muratura messa in luce, che mostra uno spessore medio di circa 80 cm, risulta realizzata con ciottoli di medie e piccole dimensioni legati da malta giallastra molto compatta e fine nella tessitura. Lungo il lato orientale, a Nord dell'abside circolare, lo spessore arriva a circa 1,50 m ed è ricavato attraverso tre successive gettate di cementizio.

Per questo settore, le ricognizioni aeree e la fotointerpretazione sono risulta-

⁸ Si coglie l'occasione per ringraziare il Sindaco di Troia Dott. Edoardo Beccia e tutta l'Amministrazione Comunale per la grande attenzione mostrata e alla FCRP nella persona del suo Presidente Prof. Antonio Castorani per aver prontamente accolto la nostra richiesta di partecipazione. I numerosi voli di ricognizione aerea con partenza dall'Aero Club di Foggia sono stati realizzati grazie alla disponibilità e alla capacità dei piloti Luigi Catalano e Luigi Fruggiero. Un ringraziamento speciale è rivolto a tutti coloro che dal 2005 si sono prodigati nelle indagini di superficie e a chi ha preso parte a questa prima campagna di scavo: Domenico Fronti, Katia Luzio, Alfio Merico, Paola Guacci, Tiziana Mastracci e Valentina Caracuta. Ringraziamento che va esteso alla Zis di Paolo Schiavano per l'assistenza tecnica sul cantiere. Infine, desideriamo attestare la nostra riconoscenza, ai proprietari dei terreni del "Muro Rotto", Maria Claudia Maffia e Leo Palladino che con entusiasmo e partecipazione hanno seguito le operazioni di scavo condividendo con noi le fatiche e le gioie della scoperta.

te particolarmente prolifiche. È attestata, infatti, una perfetta corrispondenza tra le tracce rilevate sulle foto oblique e quelle intercettate sul terreno mediante scavo stratigrafico (v. figg. 2-5, 7).

In corrispondenza dell'abside circolare, l'indagine è stata approfondita con un piccolo saggio volto a chiarire la natura della stratificazione all'interno della struttura e la sua funzione. È stata evidenziata, così, un'alta concentrazione di tegole, coppi, frammenti anforacei e ciottolame pertinente probabilmente al crollo della copertura del vano.

Allo stato attuale della ricerca risulta piuttosto difficile definire quale fosse la destinazione d'uso di questa parte della villa, poiché manca al momento un confronto diretto con strutture analoghe. Una delle ipotesi possibili è che possa trattarsi di una sorta di terrazzamento destinato a belvedere panoramico, elemento tipico delle ville a peristilio e atrio. Le future campagne di scavo serviranno a fornire maggiori elementi per una corretta lettura di questa struttura.

L'area indagata del settore residenziale della villa romana di Muro Rotto interessa una superficie di oltre 400 m² (saggio 2), posta a ridosso del ciglio settentrionale del pianoro interessato dai resti della villa (fig. 8). La presenza di strutture murarie sepolte era stata dapprima indiziata dal rinvenimento, durante le ricognizioni topografiche effettuate a partire dal 2005 lungo la *via Traiana*, di materiale ceramico visibile sul terreno in corrispondenza del pianoro e delle pendici, e quindi riscontrata in traccia da foto aerea in occasione dei numerosi voli a bassa quota effettuati negli ultimi anni nel territorio dell'antica *Aecae*. La campagna di scavo archeologico ha confermato la presenza di strutture sepolte, permettendo di comprenderne meglio l'aspetto, l'articolazione planimetrica e la funzione. Le strutture, conservate a livello di fondazione, a causa delle profonde arature effettuate negli ultimi dieci anni sulla sommità del pianoro, sono tutte orientate in senso Nord/Est-Sud/Ovest. La tecnica costruttiva prevede l'utilizzo di pietra locale (ciottoli di piccole e medie dimensioni), legata da malta biancastra, a formare paramenti in opera incerta. I diversi ambienti riportati in luce, pavimentati in cocciopesto e di forma quadrangolare, si articolano intorno ad un grande atrio centrale, che costituiva il nucleo del settore residenziale della villa.

La destinazione ad uso arativo che ha caratterizzato l'area oggetto d'indagine negli ultimi decenni prima dell'intervento archeologico, ha profondamente compromesso la conservazione degli alzati delle strutture murarie e, in particolare, dell'atrio, di cui sono visibili soltanto i settori occidentale e meridionale. Al centro dell'atrio era posta una vasca funzionale alla raccolta delle acque piovane, l'*impluvium* (fig. 9). Quest'ultimo, una struttura muraria realizzata in blocchi di "calcare di monte" di cui si conservano solo i lati meridionale e occidentale, presenta al centro una cavità, interpretabile come l'esito di un intervento antico di spoliazione, molto probabilmente, volto all'asporto di un elemento decorativo, forse una colonnina, in origine posizionata a decorazione della vasca.

Il saggio 3 è localizzato lungo la pendice meridionale del pianoro e copre un'area

di circa 100 m². In questo punto erano in affioramento parti di alcune strutture murarie pertinenti al quartiere meridionale dell'impianto. Lo scavo si è limitato all'asportazione dei livelli unificati, operata attraverso l'uso di mezzi meccanici. Sono state riportate in luce strutture murarie orientate Nord/Ovest-Sud/Est che sembrano ascrivibili, in base ai rapporti stratigrafici e alla tecnica muraria utilizzata, a due differenti momenti cronologici (fig. 10).

Lo scavo, anche in questo caso, non è stato approfondito ulteriormente, poiché, al fine di una lettura agevole e completa delle strutture, della loro funzione e della loro collocazione topografica all'interno del complesso, si ritengono necessari ulteriori ampliamenti.

G.C.; V.F.; D.F.; K.L.; A.M.

BIBLIOGRAFIA

- ASHBY TH., GARDNER R. 1916, *The Via Traiana*, in *PBSR VIII*, pp. 104-171.
- BAMBACIGNO V. 1971, *Pietre e pergamene di Troia in Daunia*, Napoli.
- G.A.I. BAMBACIGNO 1975-76, *Indagine archeologico-topografica su Aecae in età romana e sui rapporti con Troia bizantina*, Tesi di Laurea Anno Accademico - Università degli Studi di Bari - Facoltà di Magistero - Laurea in Materie Letterarie (Relatore Prof. Gennaro Lomiento).
- BAMBACIGNO V. 1989, *In Apulia et Daunia vetus Italion è diventato Italia*, Monsampolo del Tronto (AP).
- BRADFORD J. S. P., *The Apulia expedition. An interim report*, in *Antiquity*, 24, [94], pp. 84-94.
- BRADFORD J. S. P., P. R. WILLIAMS HUNT, *Siticolosa Apulia*, in *Antiquity*, 20, [80], pp. 191-200.
- CASTRIANNI L. 2008, *Appendice. Aecae-Troia: nota topografica preliminare*, in G. Ceraudo (a cura di) *Sulle tracce della via Traiana. Indagini aerotopografiche da Aecae a Herdonia*, Foggia 2008, pp. 67-113.
- CERAUDO G. 2008, *Sulle tracce della via Traiana. Indagini aerotopografiche da Aecae a Herdonia*, Foggia 2008.
- CERAUDO G., FERRARI V. 2010 (a cura di), *La villa romana di Muro Rotto. Paesaggi archeologici nel territorio di Aecae*, Foggia.
- CERAUDO G., FERRARI V. c.s., *Fonti tradizionali e nuove metodologie d'indagine per la ricostruzione della centuriazione attribuita all'ager Aecanus nel Tavoliere di Puglia, in Agri Centuriati. An International Journal of Ancient Landscapes*, Pisa-Roma 6-7,
- GRELLE F. 1999, *Forme insediative, assetto territoriale ed organizzazione municipale nel comprensorio del Celone*, in M. Pani (a cura di), *Epigrafia e territorio, politica e società. Temi di antichità romane*, V, Bari, pp. 77-96.
- JACOBACCI A., MALATESTA A., MARTELLI G., STAMPANONI G. 1967, *Note illustrative della Carta Geologica d'Italia alla scala 1:100000. Foglio 163 Lucera*, Roma.
- MADDALENA T. 1989, *Un Trimalchione di Aecae. Obiettivo sul muro rotto*, in *La Refola, mensile di cultura, informazione, politica e satira trojana*, 6-8, p. 4.
- MUSSON C., PALMER R., CAMPANA S. 2005, *In volo nel passato. Aerofotografia e cartografia archeologica*, Firenze.
- NICOLETTI G.M., LOMBARDI M., SPADA A. 2005, *Agricoltura e clima in Capitanata*, Foggia.
- PICCARRETA F., CERAUDO G. 2000, *Manuale di aerofotografia archeologica. Metodologia, tecnica e applicazioni*, Bari.
- ROMIZZI L. 2001, *Ville d'otium dell'Italia antica (II sec. a.C. - I sec. d.C.)*, Napoli.
- SILVESTRINI M. 1999, *Un itinerario epigrafico lungo la via Traiana, Aecae, Herdonia, Canusium*, Bari.
- VOLPE G. 1990, *La Daunia nell'età della romanizzazione. Paesaggio agrario, produzione, scambi*, Bari.



Fig. 1 – I resti del pilastro del portico della villa romana ancora oggi visibili in località Muro Rotto nel territorio di Troia (Foggia).



Fig. 2 – Foto aerea verticale scattata nel maggio del 2008. In basso è visibile il Tratturo Incoronata sopravvivenza moderna della via Traiana: 1 - sito della villa romana in località Muro Rotto; 2 - Statio di Ad Pirum.



Fig. 3 - Il pianoro di Muro Rotto visto da SE in una foto aerea obliqua realizzata nel maggio 2008. In basso sono visibili i resti del pilastro ancora in situ del portico della villa.



Fig. 4 Muro Rotto in una veduta prospettica realizzata nel maggio 2009. La differente colorazione del grano, dovuta a diversi gradi di maturazione, evidenzia la planimetria dell'edificio, anche se, rispetto alle immagini del 2008, sono visibili meno dettagli. Particolarmente interessante però il dato relativo al settore orientale della villa (a sinistra) interessato da un ambiente circolare che in questa immagine rivela la presenza di una seconda abside non rilevabile nelle immagini dell'anno precedente. La traccia chiara rettangolare nel settore occidentale (a destra), immediatamente oltre l'ingresso, sembra identificare uno spazio aperto rettangolare, con il lato lungo orientato E-O, molto probabilmente il peristilio della villa.

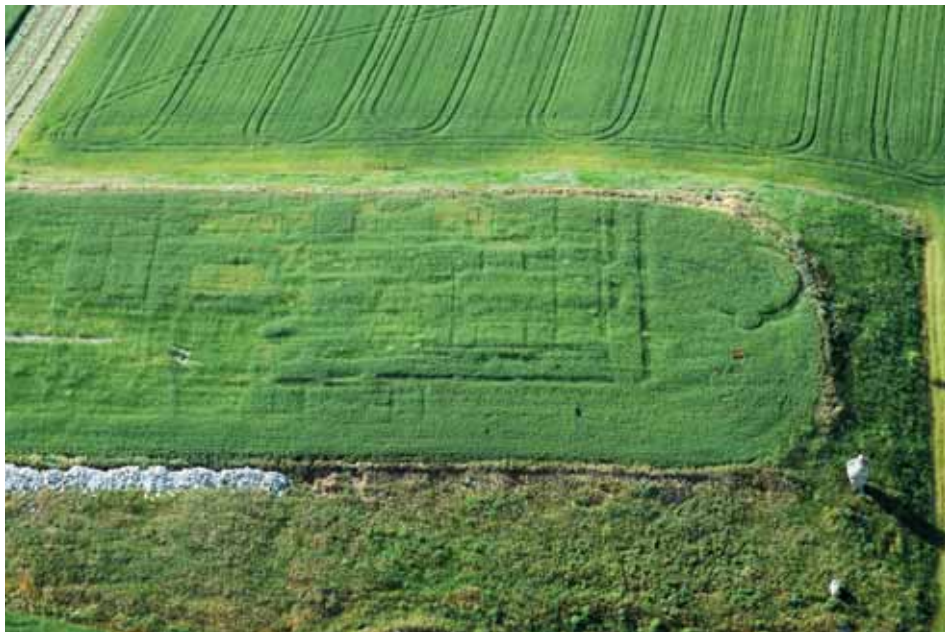


Fig. 5 – Foto prospettica del maggio 2008 della villa di Muro Rotto il cui corpus principale era attestato in corrispondenza della cima del pianoro.



Fig. 6 – La planimetria dei saggi effettuati nel corso della I campagna di scavo del 2009, in corrispondenza di tre settori considerati significativi per verificare alcune delle ipotesi di partenza sulla destinazione d'uso di alcuni ambienti della villa. Il primo è stato realizzato in corrispondenza dell'ambiente a pianta circolare sul ciglio orientale del pianoro, il secondo ha effettivamente intercettato quello che si pensava potesse essere l'atrio ed il terzo in corrispondenza di quello che sembra essere il portico lungo il lato meridionale della villa.



Fig. 7 – Saggio 1. Parte della struttura circolare con le due absidi opposte in fase di scavo. Da notare la collocazione della struttura nel punto più panoramico del pianoro da cui si gode un'ampia visuale sul Tavoliere ed il promontorio del Gargano.



Fig. 8 – Particolare dell'area del saggio 2, le profonde arature hanno rasato gli alzati delle strutture e pesantemente intaccato i livelli pavimentali della villa. Sono impressi nel cocchiopesto i solchi lasciati dall'aratro.



Fig. 9 – L'impluvium, la vasca per la raccolta delle acque piovane collocata al centro dell'atrio, realizzata in blocchi di "calcare di monte" di cui si conservano solo i lati meridionale e occidentale, presenta al centro una cavità, esito di un intervento antico di spoliazione.



Fig. 10 Saggio 3. In questo settore lo scavo ha messo in evidenza resti di strutture già in parte affioranti, orientate nord/ovest-sud/est.

INDICE

TESTIMONIANZE

*30° Anniversario del Convegno Nazionale
sulla Preistoria, Protostoria, Storia della Daunia* pag. 3

CORRADO PALMIOTTI

*La tutela del patrimonio archeologico nella Daunia. L'attività
della Compagnia della Guardia di Finanza di San Severo* . . » 15

ALFREDO GENIOLA, ROCCO SANSEVERINO

*Osservazione sui rapporti tra il Tavoliere
e la Puglia centrale durante il Neolitico* » 25

ANNA MARIA TUNZI SISTO, MARIANGELA LO ZUPONE

*Aspetti funerari e culturali del Neolitico recente
in località Ponte Rotto (Ordona – FG)* » 51

ARMANDO GRAVINA

*Osservazioni sui rapporti tra la Daunia, l'Abruzzo
e l'opposta sponda adriatica nel V millennio* » 65

ARMANDO GRAVINA, TOMMASO MATTIOLI

*Cronologia e iconografia delle pitture e delle incisioni
rupestri della Grotta del Riposo e della Grotta Pazienza
(Rignano Garganico, Foggia)* » 95

ANNA MARIA TUNZI SISTO, ROCCO SANSEVERINO

*Nuovi dati sulla neolitizzazione e sul popolamento
dell'età del Bronzo nel Subappennino dauno* » 113

ANNA MARIA TUNZI SISTO, ANDREA MONACO

*Vaccarella – Masseria Fragella (Lucera - FG):
sepulture eneolitiche di facies Laterza* » 127

ALBERTO CAZZELLA, MAURIZIO MOSCOLONI, GIULIA RECCHIA <i>Coppa Navigata, campagne di scavo 2008 e 2009</i>	pag. 137
VALENTINA COPAT, MICHELA DANESI <i>Recenti campagne di scavo nel sito dell'età del Bronzo di Oratino-La Rocca. Manifestazioni funerarie e beni esotici</i>	» 151
ANNA MARIA TUNZI SISTO, MARIA LUISA LO ZUPONE <i>Culti della fertilità nell'età del Bronzo</i>	» 173
ANNA MARIA TUNZI SISTO, DAVID WICKS, CLAUDIA DE DAVIDE <i>Indagini preliminari nell'insediamento fortificato dell'età del Bronzo di Torre Mileto (Sannicandro Garganico - FG)</i>	» 189
ARMANDO GRAVINA <i>Masseria Difesa delle Valli. Un villaggio preistorico sulla riva sinistra della media Valle del Fortore (Carlantino - Fg)</i>	» 207
VERONICA GALLUZZI <i>I livelli superiori del fossato di Coppa Navigata: inquadramento cronologico.</i>	» 213
SABRINA DEL PIANO PASTORE, MICHELE A. PASTORE <i>Il Tavoliere e l'opera dell'uomo in epoca preistorica: ricerca di una metodologia integrata tra paletnologia e geomorfologia</i>	» 229
ASTRID LARCHER, MANUELE LAIMER <i>A controllo del Carapelle: la comunità di Giarnera Piccola nelle dinamiche del popolamento di Ausculum.</i>	» 247
MARISA CORRENTE, MARIA GRAZIA LISENO <i>Osservazioni sulla storia del popolamento di Ausculum preromana.</i>	» 263

<p>GIOVANNA PACILIO, MARIA ISABELLA BATTIANTE, MARCO VITALE <i>Note preliminari sui saggi di scavo in località Motta del Lupo, agro di San Severo (FG).</i></p>	<p>pag. 295</p>
<p>ARIANNA MENDUNI, GIORGIO THEOFANOU <i>Cerignola: località Posta d'Ischia. Nuovi dati dal IX al IV sec. a.C.</i></p>	<p>» 305</p>
<p>MARISA CORRENTE, STEFANO CAMAIANI, NICOLA GASPERI, LUISA QUAGLIA <i>Per una storia della presenza sannita nella Daunia del IV sec. a.C.: i recenti scavi tra Aecae e Arpi in località Macchia di Pierno e la Murgetta</i></p>	<p>» 327</p>
<p>MARISA CORRENTE, DANIELA BUBBA, NICOLA GASPERI, FRANCESCO M. MARTINO, LUISA QUAGLIA <i>La ricerca archeologica ad Arpi (Masseria Spagnoli)</i></p>	<p>» 359</p>
<p>GIOVANNA PACILIO, LUCIA CECI <i>Evidenze archeologiche in territorio di Castelnuovo della Daunia – Torremaggiore.</i></p>	<p>» 381</p>
<p>GIUSEPPE CERAUDO, LAURA CASTRIANNI, RACHELE DEL MONTE, VERONICA FERRARI, DOMENICO FRONTI, SABRINA LANDRISCINA, KATIA LUZIO, ALFIO MERICO <i>La villa romana di Muro Rotto (e dintorni) alla luce delle recenti indagini aerotopografiche e degli scavi nell'agro di Troia</i></p>	<p>» 391</p>
<p>MARIA LUISA MARCHI, DANIELA BUFFO <i>Tra la valle del Fortore e il subappennino daunio: nuovi dati per la ricostruzione storica del paesaggio antico.</i></p>	<p>» 409</p>